

Napoli vende

di Redazione



Real Albergo dei Poveri, Palazzo Fuga – struttura borbonica il cui nome pacifica lo spirito. Chi ancora oggi lamenta la presenza dei barboni, avendone paura quando la sera nei pressi della Stazione si sente investito dal cattivo odore di chi non ha dove farsi una doccia... e sta tra la repulsione e la pietà, soprattutto senza saper che fare...

Ebbene, il Borbone edificava questa magnificenza, dove chierici di qualche ordine pellegrino e ospedaliero avrebbero dato assistenza. Altroché le continue richieste di denaro in TV: questa è carità seria!

Un edificio che non si può ignorare per storia e magnificenza, uno dei tanti regali che gli invasori

regalavano alla nostra bella città – i Savoia ci hanno regalato... cosa? Non parliamo della Repubblica, coi suoi 'acquisti' continui, tipo Banco di Napoli. La città ebbe sette castelli, tutti bellissimi, un'infinità di Chiese! Alcune, povere, godettero della devozione del popolo, a difesa di quella povertà che nessuno degli invasori provò ad allontanare – trovavano sempre ricchezze. Gli aristocratici attuali seguitano a vivere appartati nelle dimore ben chiuse, furono invasori e loro sodali, oppure villani inurbati (*cafune 'e fora*, dicono i napoletani che si sfogano nelle canzoni) che conservato terre e tenute nel Regno di Napoli. I poveri non interessano a nessuno, nemmeno per fortunate azioni economiche. Uno come Olivetti, insomma, ce lo siamo dovuti conquistare col nostro invidiabile clima e paesaggio.

Ma purtroppo dopo un prelievo e poi un altro e poi un altro dai fondi del Mezzogiorno, trattati come indolenti perdigiorno dalle tv milanesi, abbiamo perso le case editrici, le banche, le catene commerciali... e perciò siamo tanto poveri da doverci vendere tutto. Nei nostri musei operano direttori mandati da fuori, il Banco di Napoli divenuto Intesa sfoggia primati fuori di Napoli, e ad Ercolano senza i Packard non si fa nulla ... potrebbe andar bene, se ci fosse indotto, ma quello va ai politici. Qui comandano tutti gli altri, i napoletani con fuori della porta e si fanno insultare...

E così il Comune cerca di vedere l'Albergo dei Poveri, lo restaura apposta, utilizza malissimo le risorse: eppure se ci sarà un compratore straniero, lo farà fruttare come Palazzo Zevallos – perché non lo fa la proprietà locale? Per la malavita? *Ma ci faccia il piacere*, avrebbe detto Totò... un'ottima scusa che già i Borboni usavano e prima di loro altri.

Il DNA napoletano si dissolve appena si va all'estero. Basta affrontare i problemi nel loro campo e si risolvono - evitare di premiare i delinquenti - accertare responsabilità e punire: Just do it. Torneranno i Fiorelli e i Maiuri a dirigere ottimamente le nostre antichità, se Fiorelli e Maiuri arriveranno ai posti di comando invece dei figli e nipoti. Elementare, sì, basta farlo.

Così forse l'Albergo dei Poveri, i circoli Posillipo e del Tennis, il Palazzo del Consiglio comunale, l'Ippodromo di Agnano, lo storico mercato del Pesce di via Duca degli Abruzzi ceppi di pregio del centro storico... saranno ancora nostri, e così le partecipate che funzionano, su cui già allungano le mani: ci sarà sempre posto per i disoccupati organizzati, ma per quelli basta l'ANM.